

L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE DEL *GREAT LOCKDOWN*. PRIME RIFLESSIONI SUI FATTORI DI RISCHIO

1. La mappa delle chiusure forzate nelle regioni italiane

I provvedimenti emergenziali per il rallentamento del contagio hanno imposto chiusure di interi settori di attività, a partire da quelle che per loro natura si basano sulla concentrazione di persone, per poi estendersi a tutte le altre, con la sola eccezione di quelle necessarie ad assicurare la soddisfazione dei bisogni primari, dunque, in sintesi i consumi alimentari, con la filiera connessa (magazzinaggio, trasporti, servizi finanziari) e l'assistenza sanitaria, anch'essa con la sua filiera (industria farmaceutica, produzione di dispositivi sanitari, ecc.). Un'eccezione è rappresentata da quei settori in cui le attività sono state rese lavorabili a distanza con l'introduzione a tappeto di modalità di *smart working* e telelavoro, di solito pubblica amministrazione, a partire dalla scuola, e alcune mansioni terziarie delle imprese. Nell'impossibilità di ricostruire nel dettaglio questa informazione, tuttavia, anche Istat ricostruisce un quadro di sintesi basato sull'appartenenza alle categorie ATECO indicate nei provvedimenti. I provvedimenti principali di riferimento sono il DPCM dell'11 marzo, sulla chiusura delle attività terziarie, e quello del 22 marzo (con codici Ateco esplicitati il 25 marzo) che ha imposto il fermo anche delle attività manifatturiere¹. Il quadro di riferimento per l'Italia è riportato in Tabella 1. I dati sono riferiti agli addetti alle imprese extra-agricole, per avere una ricostruzione completa del tessuto produttivo, quindi, occorrerebbe aggiungere il settore pubblico e le attività agricole.

Tabella 1

ITALIA. EFFETTO DEI DECRETI DEL LOCKDOWN SUI SETTORI PRODUTTIVI. ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE

	TOTALE ADDETTI in migliaia	% addetti sospesi da normativa
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	3.987	62,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (B)	21	61,9
Attività manifatturiere (C)	3.685	66,9
Fornitura di energia elettrica, gas (D)	87	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti (E)	194	0,0
COSTRUZIONI (F)	1.307	58,6
SERVIZI	11.390	35,8
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G)	3.437	49,0
Trasporto e magazzinaggio (H)	1.137	0,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (I)	1.509	78,8
Servizi di informazione e comunicazione (J)	566	0,0
Attività finanziarie e assicurative (K)	161	0,0
Attività immobiliari (L)	229	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M)	1.302	5,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (N)	1.304	19,3
Istruzione (P)	111	0,0
Sanità e assistenza sociale (Q)	897	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (R)	188	100,0
Altre attività di servizi (S)	479	81,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S)	16.684	43,9

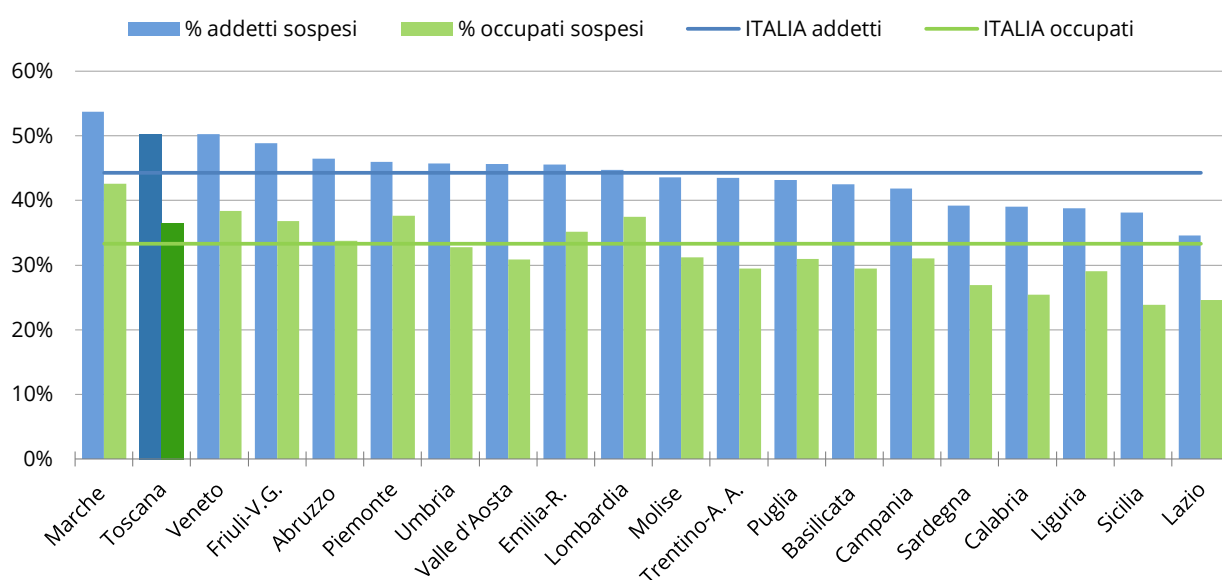
Fonte: elaborazioni su dati Istat frame, 2017

¹ Solo il 10 aprile è stato emanato un provvedimento in controtendenza, che ha previsto una parziale riapertura per cartolerie, librerie, vendita al dettaglio di abbigliamento per bambini, filiera elettronica, industria del legno (mobili esclusi) e prodotti chimici per l'agricoltura.

Come risulta evidente, l'impatto dei provvedimenti oltre ad essere complessivamente imponente (poco più della metà degli addetti totale al manifatturiero e al terziario sono rimasti attivi) è molto differenziato per settore. Tra i più colpiti ci sono quelli basati sulla socialità e, dunque, le attività artistiche di intrattenimento (completamente sospeso) e quelle di locazione, alloggio, ristorazione, afferenti per gran parte, ma non esclusivamente, al settore turistico. Sulla ristorazione, ad esempio, pesa anche la domanda espressa dai lavoratori nei luoghi di lavoro e dalle mense aziendali e scolastiche. Elevato è anche l'impatto sui settori manifatturieri, in cui risulta attivo poco meno del 38% degli addetti. Le produzioni manifatturiere sono quelle maggiormente destinate all'*export*, per cui il rischio di perdere quote di mercato internazionale è elevato.

La distribuzione regionale degli addetti nei settori sottoposti a provvedimenti di sospensione risente dell'asimmetrica localizzazione delle attività manifatturiere, la cui concentrazione nel Centro-Nord del paese, in particolare nelle aree dei distretti del *Made-in-Italy*, spiega gli impatti più pesanti in questi territori dei provvedimenti emergenziali (Grafico 2).

Grafico 2
REGIONI ITALIANE PER INCIDENZA % DI ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE E OCCUPATI NEI SETTORI SOSPESI



Fonte: elaborazioni su dati Istat Frame 2017 e IFL 2019

Se al dato sugli addetti alle imprese si affianca quello sul totale degli occupati, comprensivo dunque di tutti i settori di attività, ovviamente l'incidenza delle sospensioni decresce. Anche in questo caso si hanno effetti differenziati per aree, derivanti dalla presenza di composizioni diverse delle basi produttive.

2. Una lettura centro-periferia con le categorie territoriali della Strategia Nazionale per le Aree Interne

L'applicazione delle categorie territoriali utilizzate dalla SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) consente di sintetizzare l'impatto delle chiusure da decreto sulle diverse tipologie di area (Tabella 3). In generale, i poli urbani risentono meno delle misure di *lockdown* perché hanno una composizione del settore manifatturiero più spostata verso produzioni *high* e *medium tech*, diverse dal *Made-in-Italy*, che non sono state sospese (farmaceutica, chimica, meccanica) e una composizione dei servizi, ugualmente favorevole, in cui pesano, ad esempio, i servizi sanitari, le libere professioni, i servizi finanziari e assicurativi. L'impatto sul commercio è invece importante anche per i poli.

Tabella 3

TIPOLOGIE DI AREE PER INCIDENZA % DI ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE NEI SETTORI SOSPESI

	% addetti sospesi INDUSTRIA	% addetti sospesi SERVIZI	% addetti sospesi TOTALE
A – Poli urbani	53,6	32,9	37,2
B + C – Poli intercomunali e Cinture	64,8	39,7	50,4
D – Aree Interne Intermedie	63,6	39,9	49,2
E – Aree Interne Periferiche	64,2	39,7	48,9
F – Aree Interne Ultraperiferiche	59,9	43,3	47,6
TOTALE	61,3	36,3	44,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat Frame 2017

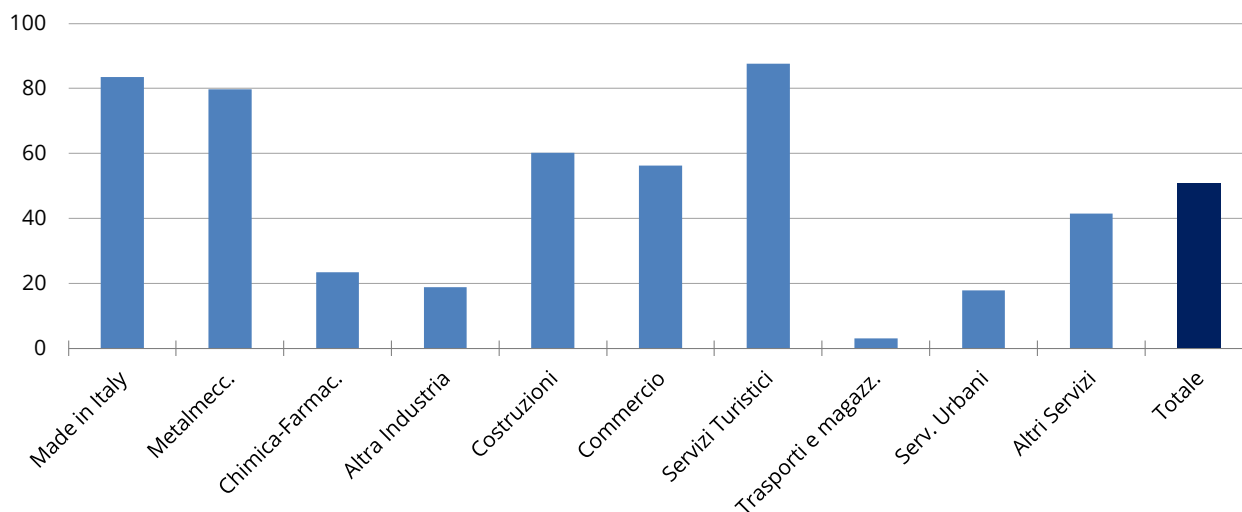
I territori che potremmo definire intermedi, quindi le cinture urbane, i poli minori, le aree interne non eccessivamente periferiche sono invece quelle più penalizzate dalle chiusure emergenziali, proprio perché tipicamente luogo di insediamento di piccole imprese attive nei settori tradizionali. In più, questi luoghi, risentono anche delle chiusure nel terziario, trainate dal commercio al dettaglio e dagli altri servizi a bassa specializzazione destinati alla popolazione.

Da notare, infine, che le chiusure nei servizi impattano in modo evidente anche nelle aree periferiche sia per la presenza di un tessuto di piccolo commercio al dettaglio, che di attività di ricezione turistica (alloggi e ristorazione).

3. La situazione in Toscana

L'impatto dei decreti emergenziali in Toscana, come già anticipato, è tra i più elevati, proprio a causa della sua specializzazione manifatturiera nelle produzioni tradizionali del Made-in-Italy e dell'importanza dei comparti del commercio e del turismo nel settore terziario (Grafico 4).

Grafico 4

TOSCANA. INCIDENZA % DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE SOSPESI PER SETTORE


I servizi turistici comprendono alloggio e ristorazione, quelli urbani istruzione, sanità, professioni, credito, comunicazioni e cultura

Fonte: elaborazioni su dati Istat Asia UL 2017

Per disegnare la mappa del *lockdown* a regionale scala sub-regionale partiamo dalla ricostruzione delle specializzazioni locali, utilizzando le categorie tipologiche della SNAI (Tabella 5).

Tabella 5

TOSCANA. COMPOSIZIONE % DEGLI ADDETTI ALLE IMPRESE EXTRA-AGRICOLE PER TIPO DI AREA

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO				COSTRUZ.	SERVIZI					TOTALE
	Made in Italy	Metalmecc.	Chimica-Farmac.	Altra Industria		Commercio	Servizi Turistici	Trasporti e magazz.	Serv. Urbani	Altri Servizi	
Poli urbani	9,9	4,9	1,1	2,8	6,3	18,7	12,5	6,7	29,7	7,3	100
Cinture	19,2	10,3	3,5	3,2	8,3	18,7	8,8	4,3	17,9	5,8	100
Aree Interne Intermedie	17,0	9,7	2,4	5,2	9,8	17,9	11,5	3,6	16,9	6,0	100
Aree Interne periferiche	11,6	9,7	2,5	6,1	10,0	17,0	14,6	3,7	18,1	6,6	100
Aree Interne ultraperiferiche	13,5	3,3	0,8	3,0	10,4	17,0	27,3	4,3	15,3	5,2	100
TOSCANA	13,6	7,3	2,0	3,5	7,7	18,4	11,8	5,4	23,8	6,6	100

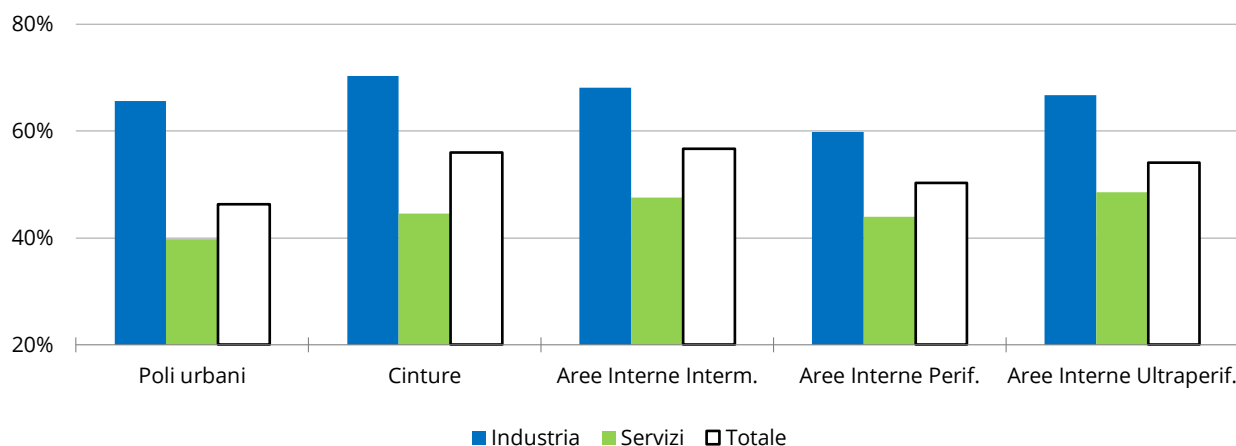
I servizi turistici comprendono alloggio e ristorazione, quelli urbani istruzione, sanità, professioni, credito, comunicazioni e cultura
Fonte: elaborazioni su dati Istat Asia UL 2017

I dati evidenziano una distribuzione degli addetti manifatturieri favorevole alle cinture urbane e alle prime aree interne, con l'unica eccezione dell'altra industria e delle costruzioni, il cui peso è significativo anche per le aree più periferiche. Per la parte manifatturiera è molto importante il peso della Toscana centrale e, in particolare, delle aree distrettuali.

Di contro, i servizi, compreso il commercio, hanno una localizzazione prettamente urbana, quindi nelle città capoluogo e nei comuni più popolosi.

Una significativa eccezione è rappresentata dai servizi di accoglienza turistica (alloggio e ristorazione), il cui contributo, oltre ad essere importante per le città d'arte, è molto significativo anche per le aree ultraperiferiche, tra cui pesa in modo preponderante l'Elba.

Grafico 6

TOSCANA. INCIDENZA % DEGLI ADDETTI SOSPESI PER MACROSETTORE E TIPO DI AREA

Fonte: elaborazioni su dati Istat Asia UL 2017

Data la distribuzione territoriale delle attività, le quote di addetti sospesi risultano più elevate complessivamente per le cinture urbane e le aree interne intermedie, in cui pesano le attività manifatturiere e il commercio al dettaglio. Il dato delle aree ultraperiferiche è spiegato, come anticipato, dall'importanza dei servizi di accoglienza turistica e dal peso dell'Elba in questa categoria territoriale (Grafico 6).

Come già anticipato, si deve ricordare, tuttavia, che i dati analizzati riguardano la componente delle imprese extra-agricole, escludendo, dunque, sia la parte di attività legate all'agricoltura, sia quella del settore pubblico. A scala territoriale ridotta e in alcuni territori in particolare, queste componenti possono avere un peso importante per la tenuta economica complessiva del tessuto locale.

4. Prime riflessioni sugli effetti della chiusura

I provvedimenti emergenziali hanno scaricato il loro impatto immediato su alcuni settori, che per la loro distribuzione territoriale vanno a penalizzare alcune aree più di altre. In generale, le aree che potremmo definire intermedie, fatte di zone suburbane e prime periferie, in cui si localizza buona parte della manifattura, in particolare quella più tradizionale, e molta parte della popolazione con i servizi annessi, sono quelle che ad oggi subiscono l'impatto maggiore. Non di rado, le produzioni manifatturiere di queste aree sono destinate all'*export* e dunque, il loro indebolimento, rischia di produrre importanti effetti sistemici a scala regionale.

L'attenzione va tuttavia rivolta anche alle aree più periferiche, in cui le chiusure delle attività rivolte ai turisti rischiano di dare il colpo finale ad un tessuto produttivo tradizionalmente debole o monospecializzato.